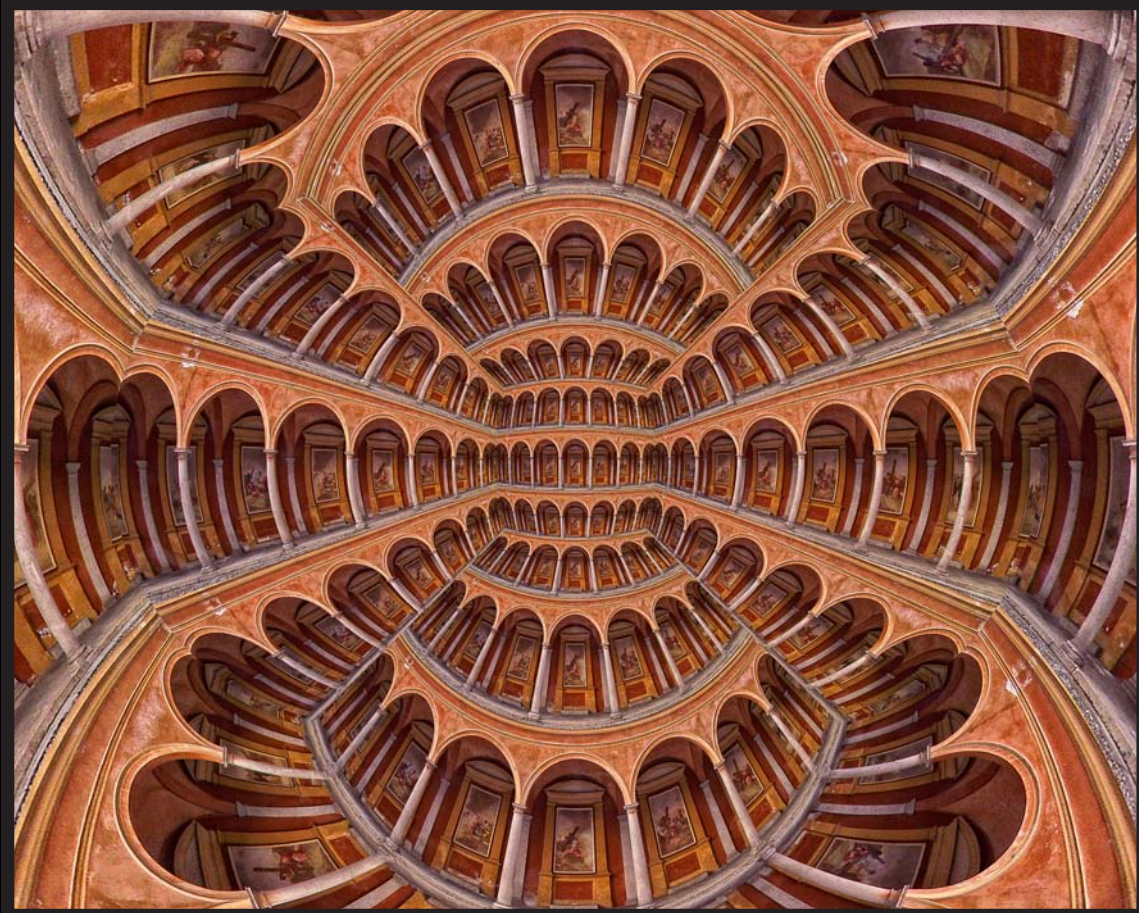


# Lucio Augusto Casaroli: notizie sull'artista



in copertina.

Lucio A. Casaroli – *Portici della chiesa parrocchiale* - Baveno, 2005 - stampa su tela, 80 x 100 cm

Fu verso l'inizio degli anni '90 del secolo scorso che Lucio Augusto Casaroli, che fino ad allora aveva limitato la sua produzione al disegno di mobili, gioielli e loghi commerciali, venne casualmente in contatto con una corrente pittorica d'avanguardia chiamata Schematismo, cui aderì con entusiasmo e le cui influenze sono ancora presenti nella sua produzione artistica attuale. Benché ancora oggi molto vivace, lo Schematismo – figlio un po' del Lettrismo di Isidore Isou un po' della Pittura Semantica – era e resta un movimento di nicchia, che raccoglieva un piccolo numero di artisti quasi tutti francesi e l'italiano Luciano Lattanzi, stretti intorno alla rivista teorica *Schéma et Schématisation* di Robert Estivals.

Risulta difficile definire con precisione la posizione ideologica degli Schematismi, anche perché benché fossero pochi, erano separati – come spesso succede nelle avanguardie artistiche – da punti di vista piut-

tosto lontani. Ci che avevano e hanno realmente in comune – lo stile della loro produzione, ben riconoscibile al di là delle varie firme.

Ci che Casaroli recepì e fece proprio del movimento schematista – l'assunto che tutto è riducibile a un qualche tipo di schema grafico (anche se i francesi pensavano soprattutto a schematizzare fatti concreti mentre per l'italiano Lattanzi erano schematizzabili anche idee, astrazioni e sentimenti).

L'idea che tutto fosse rappresentabile sotto forma di schema trovava una perfetta sintonia con l'attività di Casaroli, la cui occupazione fondamentale si collocava nell'area della statistica applicata (modelli matematici, previsioni, sviluppo di applicazioni), dove l'utilizzo di schemi grafici e diagrammi di flusso era normale attività quotidiana. L'idea che lo colpì fu quella di trovare in ci che produceva come ricercato-



Faenza, giugno 1990 - Casaroli col maestro Lattanzi (in piedi) all'incontro tra artisti. L'apprendista stregone per il rinnovo del decoro della ceramica faentina.

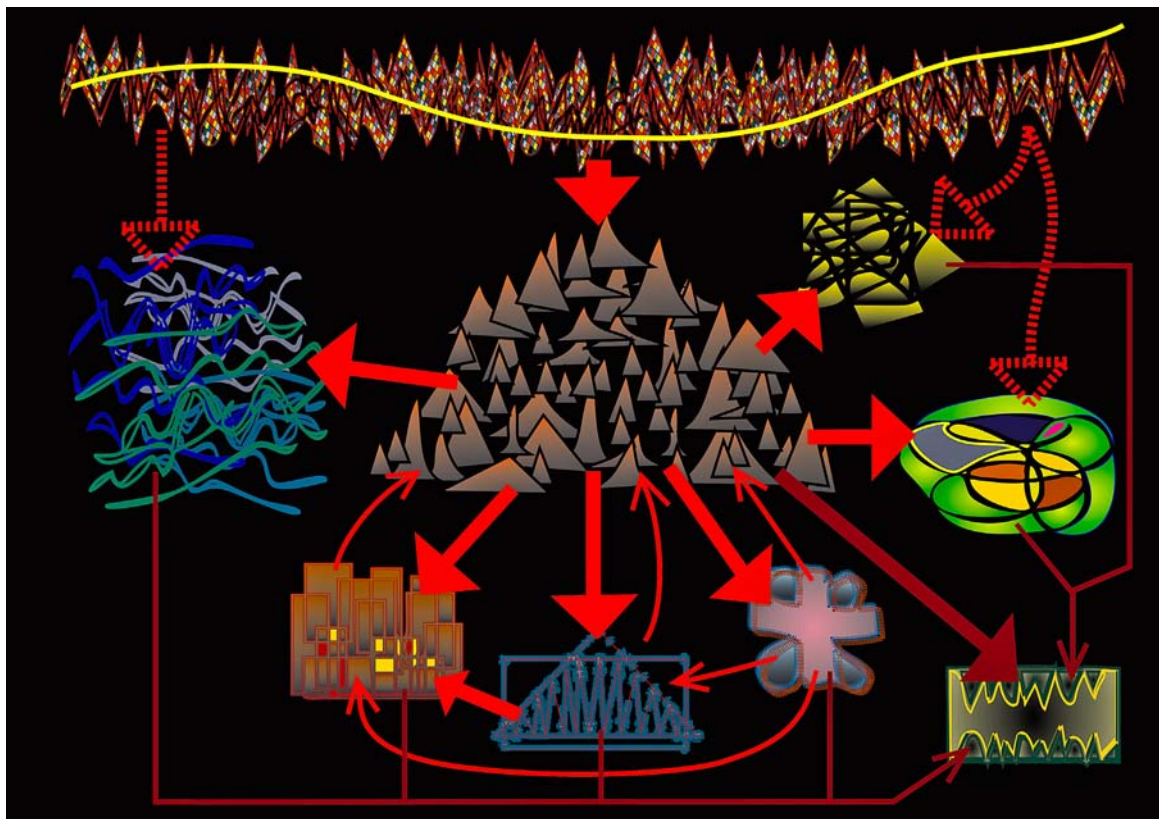
Sullo sfondo: il primo Macintosh utilizzato per la produzione di *art by computer*

re scientifico un valore estetico che completasse il valore conoscitivo dello schema, esattamente come un architetto che ritenga che la casa che costruisce, oltre ad essere funzionale, debba essere anche bella .

Un ulteriore elemento che Casaroli integrò nel suo concetto di schema riguarda il modo di produrre lo schema: benché appartenenti all'avanguardia i pittori schematici utilizzavano per creare le loro opere solo strumenti tradizionali. Casaroli cominciò a parlare di *art by computer*, opponendo questo concetto alla nascente *computer art*, che – almeno in Italia, in quegli anni – era intesa come una sorta di produzione artistica generata auto-

mamente dal calcolatore a fronte di un set di istruzioni fornite dal programmatore. Viceversa l'*art by computer* propugnata da Casaroli riproponeva la centralità e l'indipendenza del ruolo dell'artista umano, che doveva limitarsi ad usare il calcolatore come uno strumento integrativo dei tradizionali utensili del pittore, quali pennelli, spatole e tele.<sup>1</sup>

I negli anni successivi la diffusione di software dedicati (il primo rilascio di Photoshop è del 1990) ridusse la distanza ideologica tra *computer art* e *art by computer*, e attualmente il termine *digital art* include tutte le opere sia generate autonomamente dal computer (come i frattali) che provenienti da altre sorgenti (tipicamente fotocamera, videocamera e scanner) e modificate con tecniche di elaborazione numerica



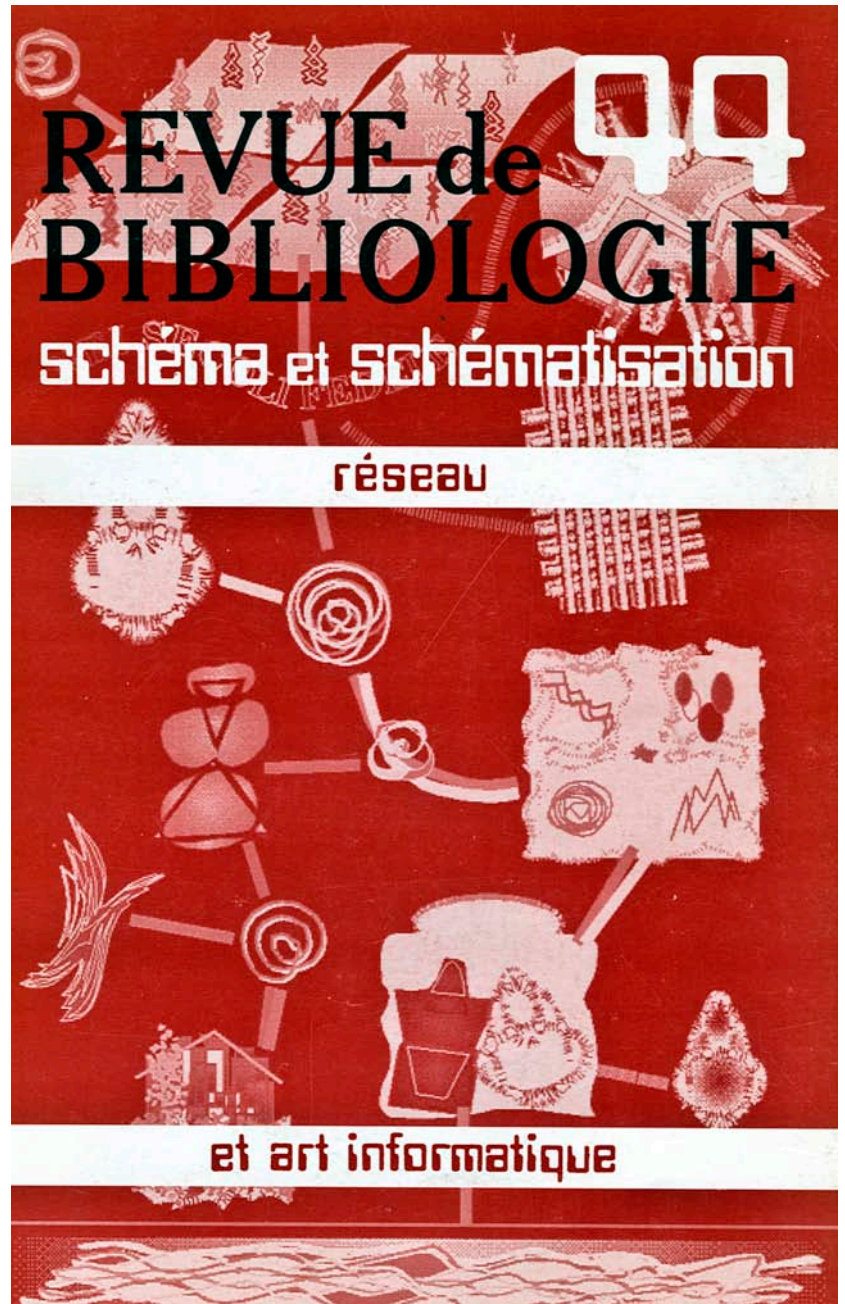
Lucio A. Casaroli – *Schemi economici: flusso del reddito delle famiglie*  
elaborazione grafica su Macintosh, Milano, 1991 - stampa su tela, 50 x 70 cm

Questo felice matrimonio tra valore estetico dello schema e sviluppo algoritmico del suo aspetto grafico portò ad una piccola ma importante serie di opere organizzate a posteriori in aree di riferimento: *Schemi relazionali*, *Schemi economici*, *Metaschemi* e al ciclo dei *Vizi capitali*.

Dopo un decennio, cioè verso l'inizio degli anni duemila, un terzo elemento ha completato l'evoluzione artistica di Casaroli, basata sul valore estetico dello schema e sulla sua costruzione mediante calcolatore. Si tratta della ripresa fotografica, concepita – così come il computer – come strumento ausiliario del pittore.

Se lo schema ha un valore di comunicazione universale allora, secondo Casaroli, ogni oggetto reale (e come tale dotato di un'immagine catturabile con lo strumento fotografico, magari ripresa a scopo di banale mantenimento di una memoria) deve in qualche modo contenere un sistema segnico oggettivo riconoscibile come schema: lo schema della cosa in sé, lo schema di un flusso di eventi che coinvolgono la cosa, un qualche valore simbolico, e così via. Muovendosi in questa direzione, simultaneamente Casaroli supera il momento artistico precedente, che richiedeva sempre e comunque una interpretazione<sup>2</sup> della cosa che veniva trasferita nello schema (oggetto, fatto, concetto o sentimento che fosse) ed evolve verso la più totale libertà, lasciando al fruitore dell'opera l'identificazione dello schema o – meglio – di schemi e oggetti – che appaiono nell'opera finita.

Questo approccio – un po' teorico, un po' pratico – conduce a creazioni del tutto originali, di difficile collocazione entro una singola corrente dell'arte contemporanea. <sup>2</sup> non a caso lo Schematismo degli anni '80 e '90 è fortemente imparentato con la pittura semantica

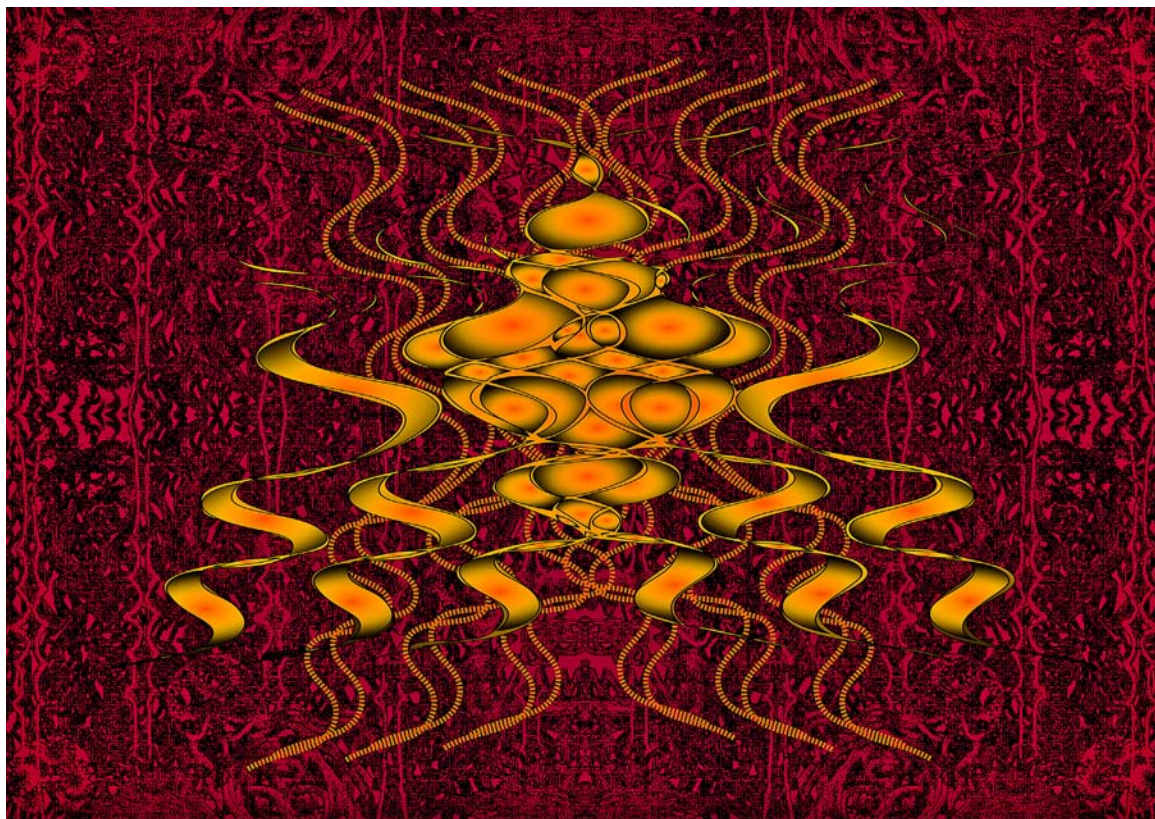


La copertina del nro 44 (1996) di *Schéma et Schématisation* che riporta in copertina un particolare del trittico di Casaroli *La storia del Maresciallo*

avanguardia, perché le peculiari tecniche di digitalizzazione utilizzate da Casaroli (imposizione di simmetrie totali o parziali, spostamento delle coordinate del punto di vista, cambiamento del sistema di coordinate, utilizzo di filtri, modifica della prospettiva) diversificano l'immagine finale, che può emergere ancora con realismo figurativo, ma anche nascondersi e progressivamente dissolversi nei grafemi dello Schematismo, dell'Ornamentica, del Labirintismo e perfino nelle forme del Simbolismo e dell'Espressionismo.

Così, accanto a creazioni figurative nelle quali il riconoscimento dell'oggetto è immediato, altre opere di Casa-

rolì sono *etimologicamente* astratte, perché il processo adottato dall'artista ha proprio l'obiettivo di distillare la "cosa" reale e fotografabile fino a portare alla luce le sue componenti elementari. Ma è vero anche viceversa: lo stesso processo porta a trovare, nell'astrazione della cosa, nuovi oggetti, concreti o immaginati, talvolta inquietanti (da qui il legame col Simbolismo e con l'Espressionismo). L'obiettivo di Casaroli è sempre e solo quello, immediato e modesto, di trovare una bella forma, valore aggiunto alla forma reale, lasciando al fruitore il compito di *leggere* la forma, intravedendovi ciò che desidera, ciò che gli piace e anche ciò che forse gli incute paura.



Lucio A. Casaroli – *Ciclo dei Vizi Capitali: la Pigrizia*  
elaborazione grafica su Macintosh, Milano, 1991

# Simmetrie, forme svelate

Dal fondo remoto del corridoio lo specchio ci spiava ,  
J. L. Borges, *Tlon, Uqbar, Orbis Tertius*

Dai più semplici e primitivi mandala alla fisica delle particelle, la ricerca di simmetrie è una costante del pensiero umano, e nessuna esperienza rende l'idea della simmetria come specchiarsi. Uqbar, il mondo alternativo di Borges, si palesa nel nostro mondo a causa di uno specchio, anche se in Uqbar gli specchi ... sono abominevoli perché moltiplicano il numero degli uomini. Antico e permanente è il fascino dello specchio, sempre colpevolmente magico ("habet speculum philosophus" fu una delle accuse mosse a Lucio Apuleio durante il

celebre processo per magia). E tuttavia per noi cosa talmente quotidiana guardarci in uno specchio che non ci rendiamo conto del mistero che potremmo trovarvi se - come Alice - vi penetrassimo. Cammini finora diretti e solitari nello specchio si sdoppiano e si diramano, creando alternative e incertezze; altre strade confluiscono; nascono animali fantastici, totem e altari innalzati a divinità sconosciute; oggetti impossibili d'improvviso si svelano, finalmente riportati alla dignità di un'esistenza effimera ma non per questo meno godibile.



*Il padre della sposa*  
Belloc, 2003  
stampa su tela  
20 x 30 cm

*Cupole del  
Brunelleschi*  
Firenze, 2006



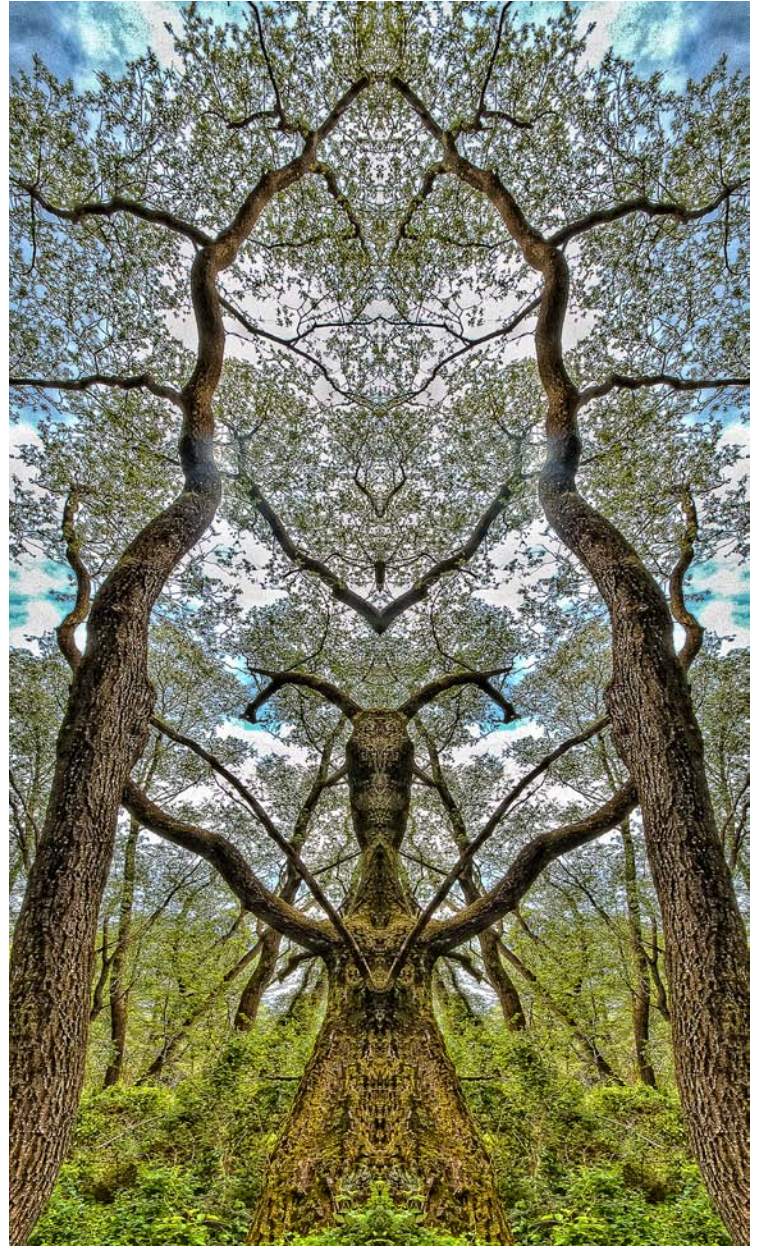


*Isola artificiale  
con tempietti  
Stresa, 2008  
stampa su tela  
50 x 80 cm*

*Il padre guardiano  
Ghiffa, 2011*







a sinistra:  
*Acquario* - Stresa, 2009 - stampa su tela, 40 x 40 cm  
*Gatto tra le fronde* - Montorfano, 2011

sopra: *Albero zoomorfo*  
riserva di Fondotoce, 2011

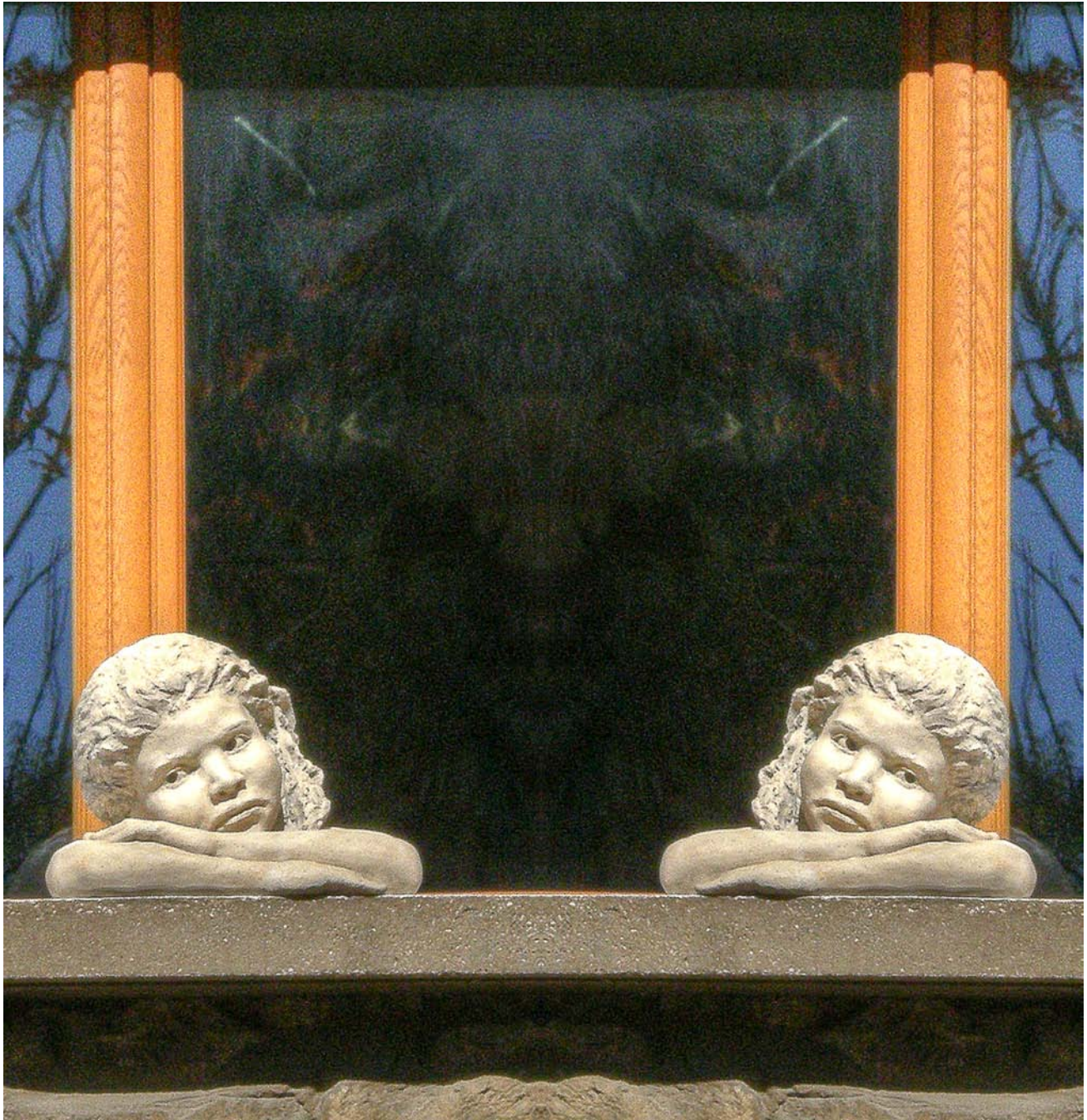


sopra: *Attrice di film mitologico - Bomarzo, anni 80*

*Albero con  
anfore*  
St. Guilhem  
le Désert, 2005



a destra: *Bottiglie da un rigattiere*  
L' Isle s/Sorgue, 2005



*Bambine annoiate alla finestra* - Gordes, 2008

# Ornamentica, forme moltiplicate

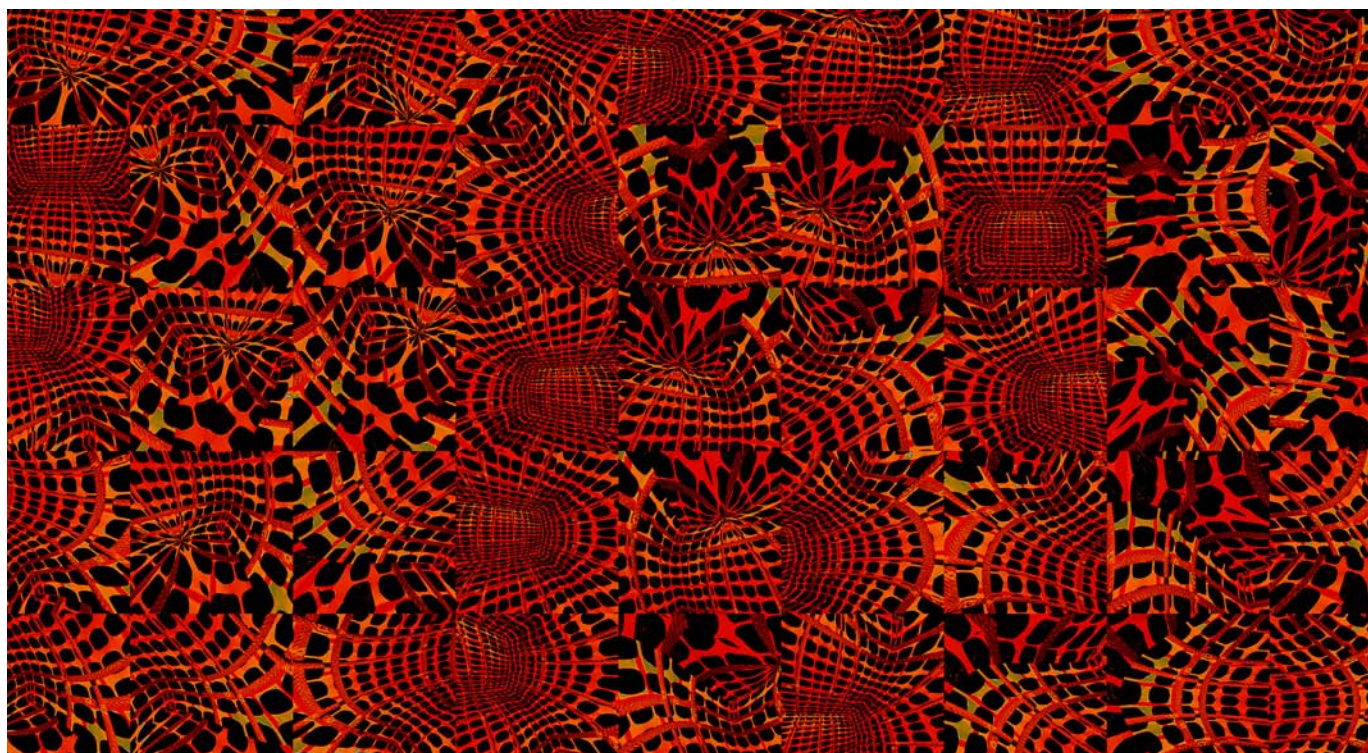
L'ornamento è il regno del dominio della forma ... L'essenza dell'ornamento è collocata al di qua, e al di là, del soggetto; l'arte ornamentale è tendenzialmente un'arte senza soggetto ... L'ornamento si autoorganizza secondo una necessità che, di volta in volta, può derivare dall'inorganico, dalla vita o dalla logica matematica

Mario Costa, *Dall'estetica dell'ornamento alla computer art*

Il passo successivo alla simmetria, che è basata essenzialmente sulla dualità, è il processo di ripetizione e accumulazione che - secondo Mario Costa, professore di Estetica e Metodologia della critica - è alla base dell'Ornamentica, corrente che affonda le sue radici nella *Neue Ornamentik* di Werner Schreyer e Klaus Hofmann e che ha avuto il suo massimo rappresentante in Luciano Lattanzi. L'Ornamentica, già movimento di avanguardia, è stata tratta a nuova vita dalla diffusione

dei computer, i cui programmi di grafica facilitano la piastrellatura, talvolta in movimento, che viene usata per dar corpo ai modelli tridimensionali.

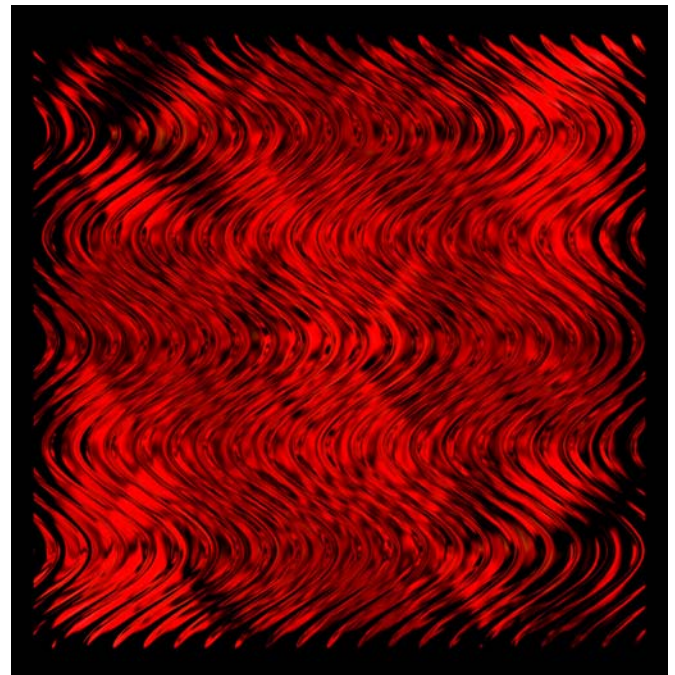
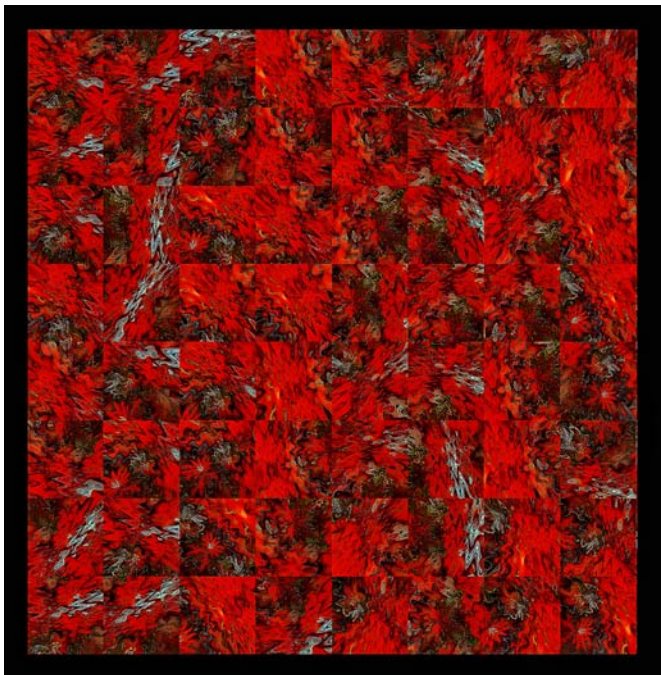
Del tutto originale è l'Ornamentica di Casaroli perché - pur restando basata sulla ripetizione ossessiva di un modulo grafico - quest'ultimo viene distorto, ruotato, traslato, modificato in modo che l'uniformità apparente, avvicinandosi al quadro, si stemperi in una molteplicità di soggetti tra loro sottilmente differenti.



*Ristrutturazione di Villa Esperia: rete di plastica per recinzione cantiere - dettaglio - Verbania, 2012*



*Parete rossa - Ascona, 2009*  
serie di realizzazioni ornamentiche create a partire dall immagine in alto a sinistra





*Scalini all' Isola  
di San Giulio  
Dettaglio  
Orta, 2011*



*Piante grasse all' orto botanico  
Madrid, 2007*



*Esposizione di stoffe pregiate - Stresa, 2012*

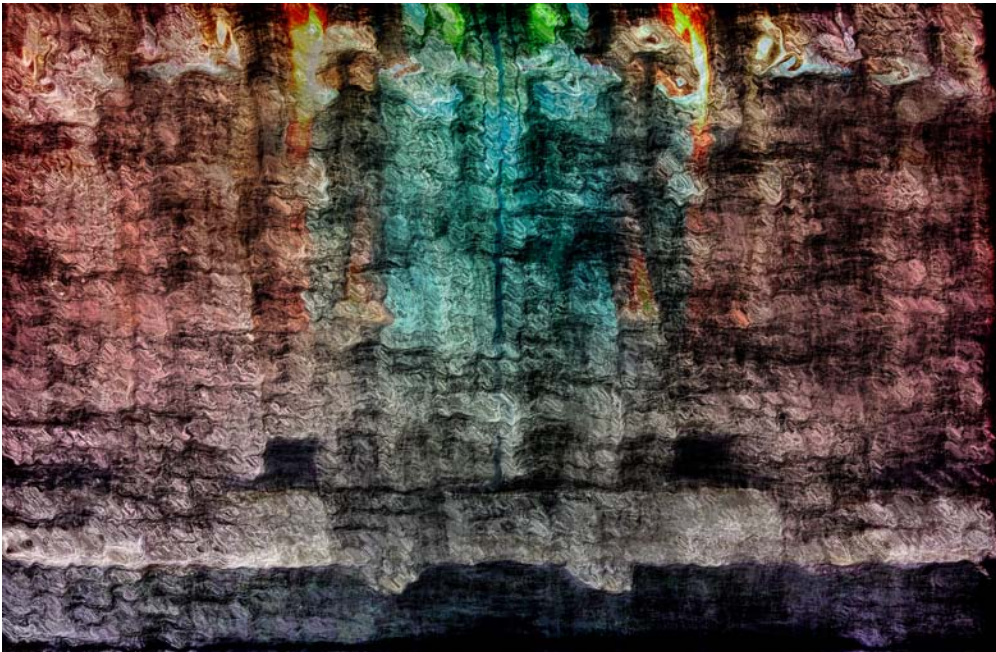
# Nuovi spazi, forme liberate

L'arte astratta una manovra esercitata dal soggetto per ricondurre a s□ quello che per vocazione prescinde da esso e lo esclude dal suo essere

Mario Costa, *Dall'estetica dell'ornamento alla computer art*

Lo spazio che ci circonda immediatamente, quello della quotidianità, lo percepiamo come finito e tridimensionale e nel quale gli eventi sono successioni di cause ed effetti. Ma in matematica (e la formazione accademica di Casaroli si svolta nella matematica e nella logica formale) questi limiti percettivi si superano con facilità: spazi in cui le linee parallele si incontrano, logiche in cui il principio aristotelico del *tertium non datur* viene negato, infiniti e infinitesimi in atto sono strumenti quotidiani del matematico e del fisico. La nuova frontiera della creazione di Casaroli proprio il tentativo di espandere la percezione adottando punti di vista alternativi, che suggeriscono come questi più vasti spazi che ci circondano possano essere riportati, mediante operazioni

formali, all'interno dell'opera grafica, che resta fatalmente bidimensionale e chiusa nei confini di una tela. In fondo si tratta solo di modernizzare un po' ciò che il pittore tradizionale ha sempre fatto: travalicare (qualche volta trascendere) il oggetto rappresentato in s□ per astrarne il contenuto più riposto, il noumeno, l'infinito intuito dietro l'ermo colle. I risultati dell'applicazione degli algoritmi di trasposizione del punto di vista possono essere molto diversi (anche perché il processo è applicabile ad immagini già rese simmetriche cos□ come a forme ornamentiche) e - alla fin fine, anche se la loro origine fotografica è radicata nell'oggettività - si disperdono in una molteplicità di stili che coprono tutto il percorso dalla pittura figurativa a quella astratta.



*Esposizione di abiti da sposa  
alla fiera 'Abitare il tempo'  
Verona, 2008*



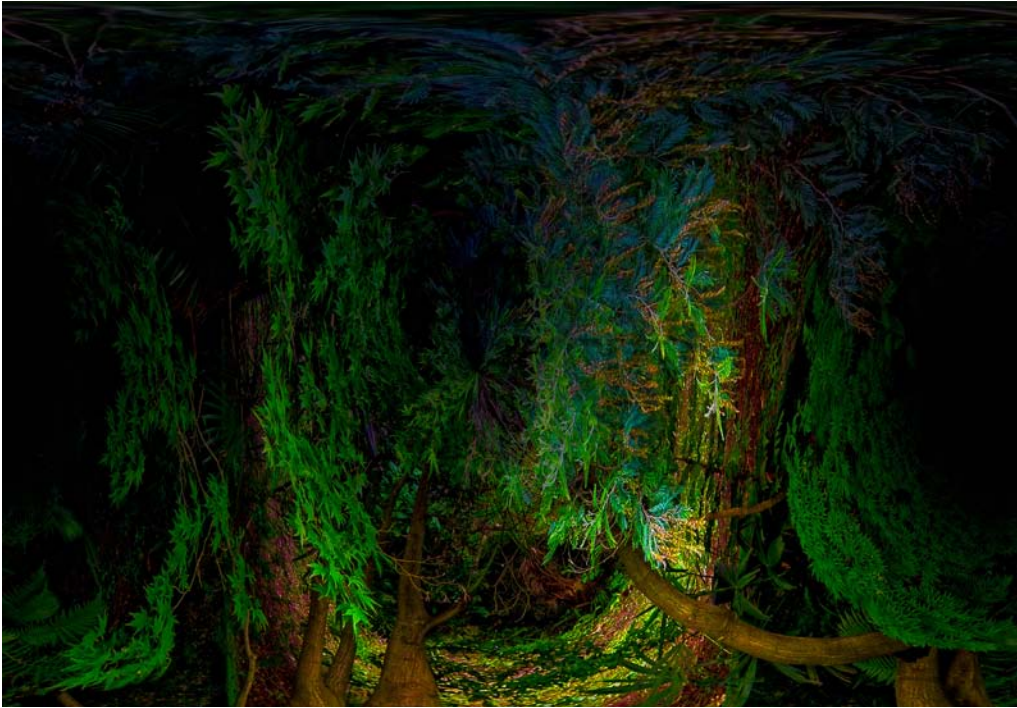
*Ristrutturazione di Villa Esperia:  
vasi da fiore abbandonati  
Verbania, 2012*



*Ristrutturazione di Villa Esperia:  
tubi di ferro per ponteggio  
Verbania, 2012*



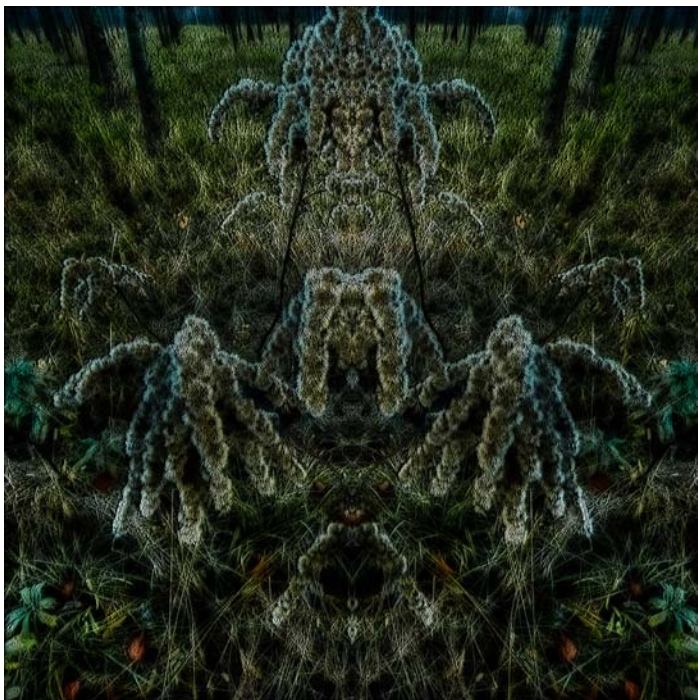
*Stoffe provenzali - Le Castellet, 2007*



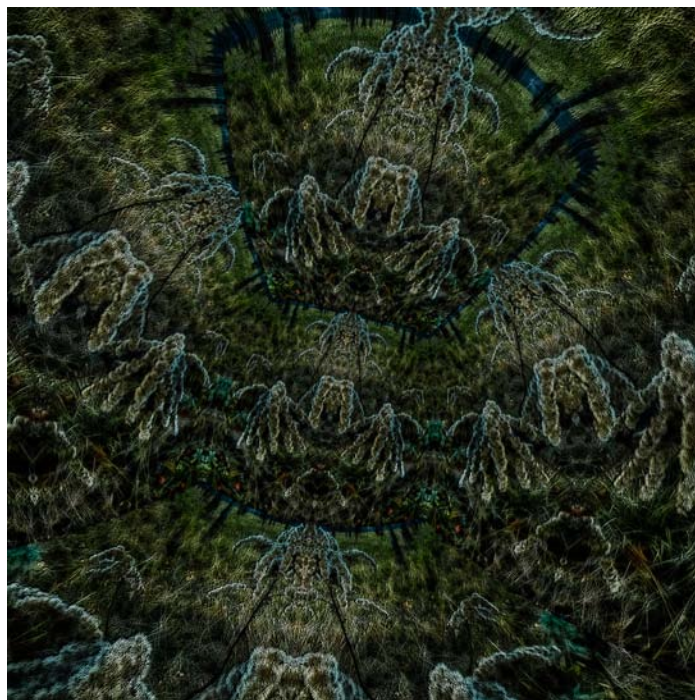
*Parco di Villa De Magistris  
di notte  
Stresa, 2008*

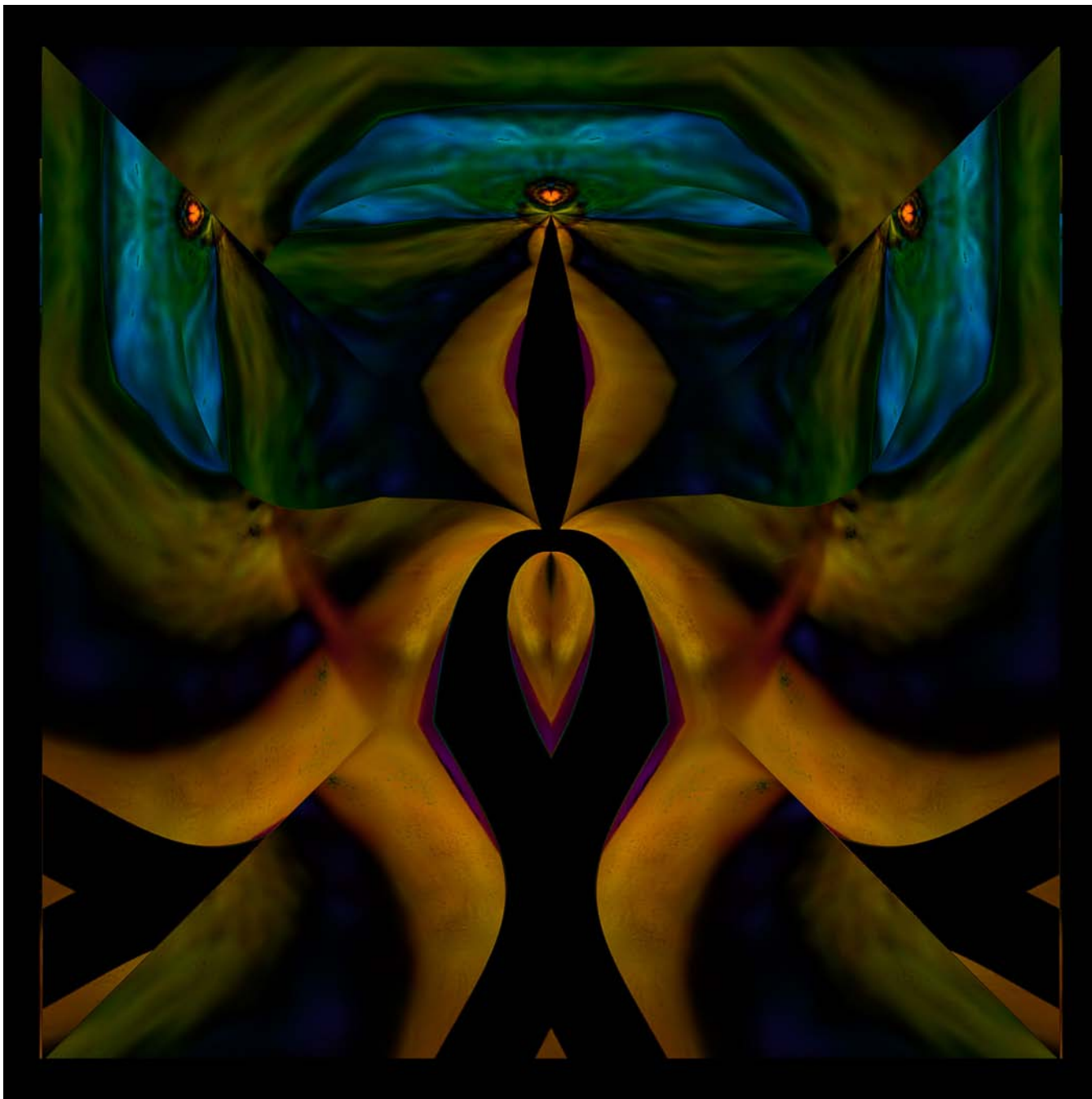


*Alberi sulla Toce  
riserva di Fondotoce, 2009*

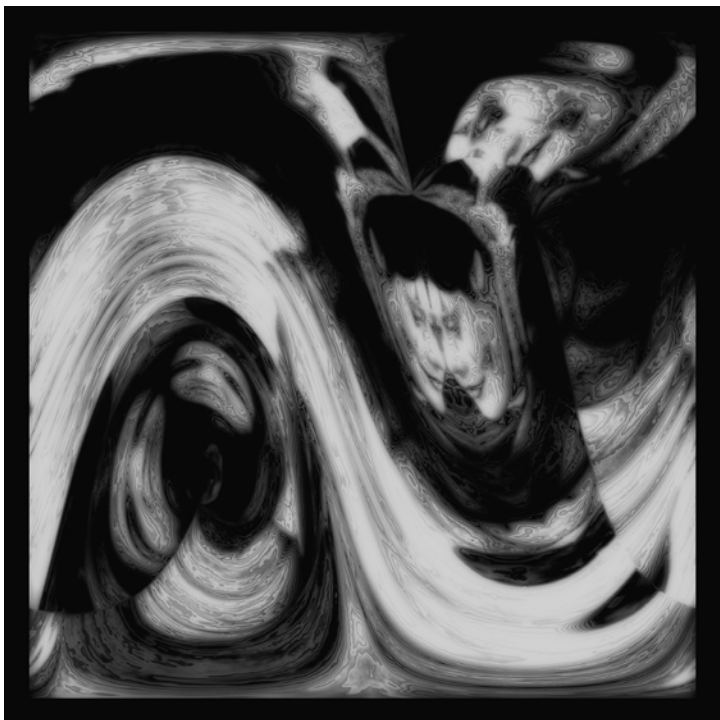


dalla serie *Genius Loci* - riserva di Fondotoce, 2011





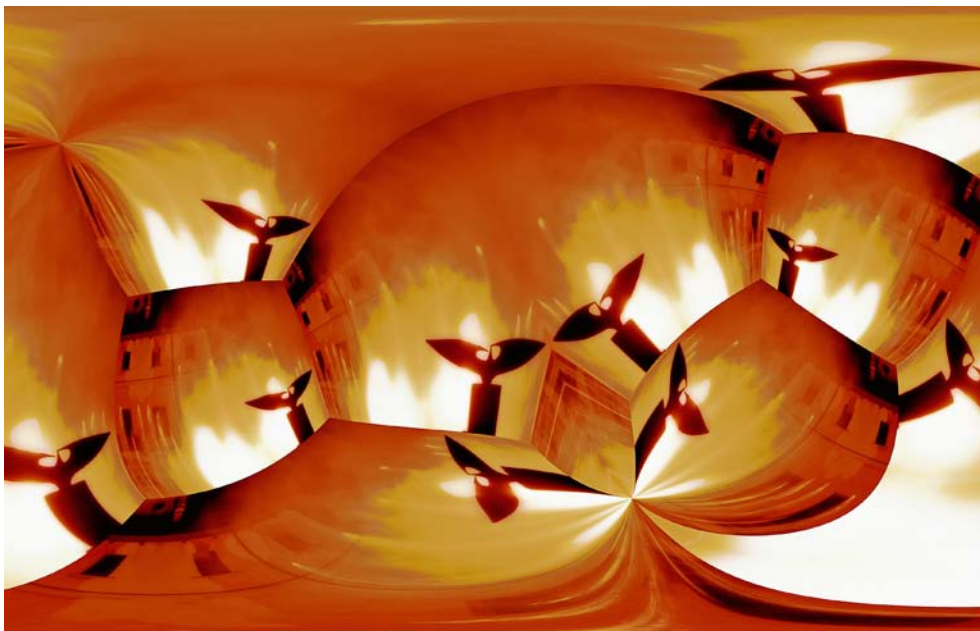
*Arredamento da negozio protetto da un foglio di plastica*  
Stresa, 2012 - stampa su tela, 50 x 50 cm



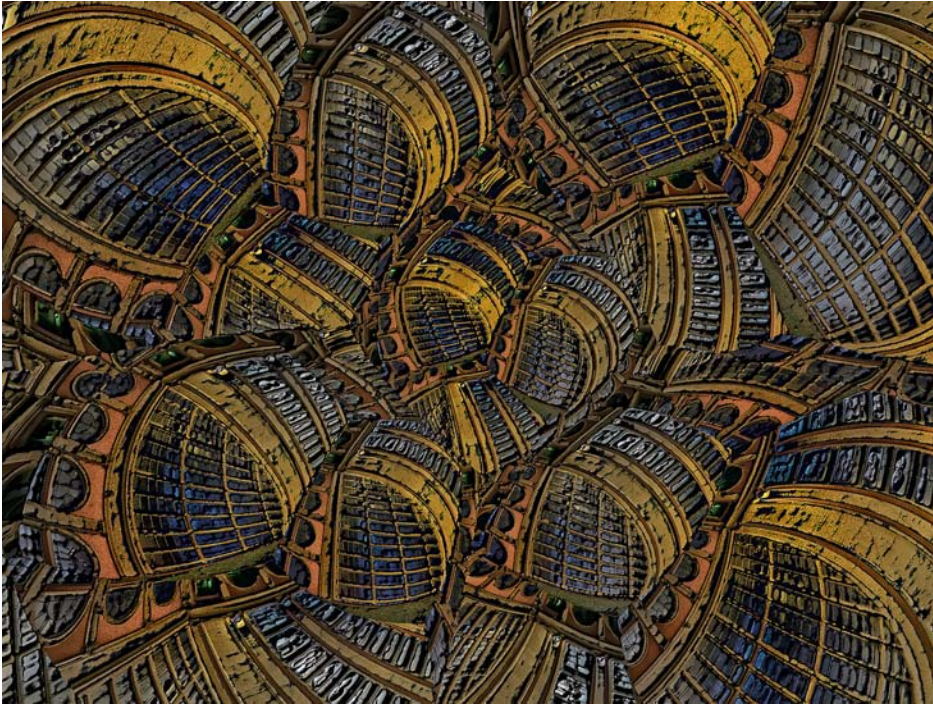
*Dimostrazione di piazza*  
New York, anni '80



*Tramonto invernale*  
Filadelfia, anni '80



*Aquile di pietra sulla città*  
Stresa, 2007



*Atrio della stazione di Porta Nuova  
Torino, 2008*



*Bambole su una bancarella  
del mercato  
Locarno, 2011*



*Ombrellone  
da sole  
Verbania, 2011*



*Tenda alla finestra  
Verbania, 2012*



*Museo del Prado  
Madrid, 2007*



*Ristrutturazione di Villa Esperia:  
travatura del tetto  
Verbania, 2012*

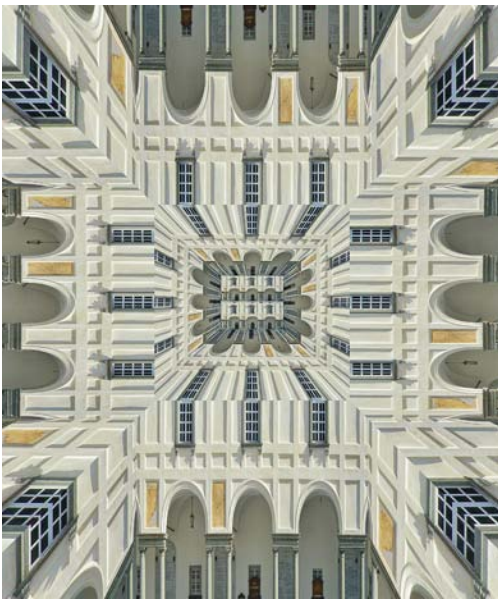




*Portici della chiesa parrocchiale  
Baveno, 2005*



*La città delle luci - Verona, 2008*



*Santuario di Oropa - Biella, 2008*

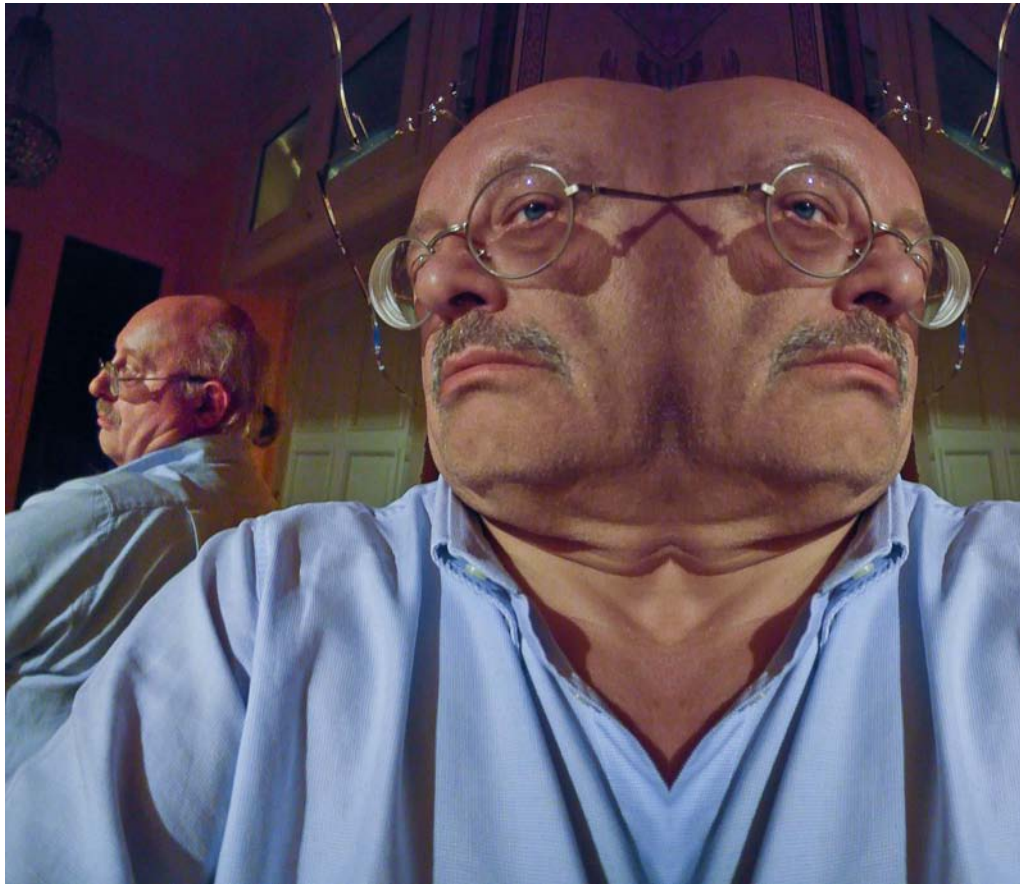
*Ciotole in esposizione alla fiera 'Abitare  
il tempo' - Verona, 2008*





*Esposizione di bicchieri Seguso al MACEF - Rho, 2012*

In memoria dell' amico e maestro Luciano Lattanzi  
artista semantico, ornamentico e schematista  
cui devo il mio accostamento al prodigio della pittura



Lucio A. Casaroli – *Autoritratto davanti a uno specchio con crepe* - Stresa, 2010